

Fondato il 28 aprile del 1925, inaugurato tre anni dopo

Effetto Cernobyl in Lombardia Settecentoventi tumori in 50 anni

Secondo un calcolo statistico della Regione, sarebbero attesi in Lombardia 720 casi di tumore, di cui 600 letali, nei 50 anni successivi all'incidente alla centrale nucleare di Cernobyl di cui ricorre oggi il decimo anniversario. È questo il bilancio degli effetti dell'incidente nel territorio lombardo, tracciato dall'assessore regionale alla Sanità, Carlo Borsani. «È comunque utile osservare - ha aggiunto Borsani - che il numero totale di effetti sanitari attesi, pur in assoluto non trascurabile, risulta statisticamente indistinguibile rispetto all'incidenza di tali tipi di effetti. In Lombardia infatti i casi di tumore letale sono circa 27 mila all'anno». Sempre secondo l'assessore, comunque «Si può sicuramente affermare che i provvedimenti adottati allora a tutela della popolazione (ad esempio il divieto di mangiare alcuni alimenti più a rischio di contaminazione radioattiva) hanno comportato benefici per la salute dei cittadini».

In seguito all'incidente di Cernobyl, la Lombardia aveva attivato tre unità operative di riferimento per la radioprotezione presso i presidi multinazionali preventivi delle unità sanitarie di Bergamo, Cremona e Milano. Tra il 1986 ed il '94 sono stati rilevati sul territorio 31 mila campioni destinati alle analisi. Di questi, 24 mila sono di origine alimentare (su latte, carni, farinacei, verdure e frutta oltre a funghi e pesci d'acqua dolce, che sono considerati importanti indicatori di accumulo rispetto ad alcuni radionuclidi) mentre 7 mila sono stati controlli di natura ambientale, effettuati su aria, acque, terreno, detriti minerali e organici.

L'andamento della radiocontaminazione sia ambientale che alimentare in Lombardia è descritto in un rapporto di 80 pagine predisposto dal servizio igiene pubblica della Regione.

Sono tenuti sotto controllo quegli elementi che possono permettere un'adeguata valutazione dell'evoluzione a lungo termine della situazione a partire da quei drammatici giorni dell'86.



Maggio 1968: il sindaco Buccalossi in visita nella nuova sede dell'Istituto dei Tumori, a sinistra, Umberto Veronesi

Una battaglia lunga 70 anni

La storia dell'Istituto di via Venezian raccontata in un libro. Undicimila interventi all'anno, milleseicento visite al giorno

NICOLETTA MANUZZATO

Il 19 gennaio del 1925, nel corso di una seduta consiliare nella sala Alessi di Palazzo Marino, il sindaco Luigi Mangiagalli esponeva il suo disegno di «dar vita a un Istituto nazionale Vittorio Emanuele III per lo studio e la cura del cancro», ottenendo un mandato di piena fiducia per la prosecuzione del progetto. Era l'atto di nascita dell'Istituto dei tumori, la cui prima pietra veniva posta il 28 aprile di quello stesso anno. L'inaugurazione avverrà il 12 aprile del 1928, con una solenne cerimonia alla presenza del re, del ministro della Pubblica Istruzione e delle massime autorità cittadine.

Sono passati più di settant'anni e l'Istituto di via Venezian è diventato una realtà importante non so-

lo nel nostro paese, ma a livello mondiale. Gli avvenimenti di questi decenni, i protagonisti, i successi ottenuti sono ora rievocati in un libro che Patrizia Placucci ha scritto sulla base di un approfondito lavoro d'archivio. Il volume (edito da Laterza) ha il significativo titolo: «Dal male oscuro alla malattia curabile». La storia del «Tumori» è infatti anche la storia della trasformazione del cancro da male inguaribile, quasi un castigo divino accettato con rassegnato fatalismo, a malattia che può essere affrontata e sconfitta con le armi della moderna medicina. Una trasformazione resa possibile dai progressi nel campo della ricerca e in quello terapeutico. E proprio nell'aver co-

niugato analisi scientifica e attività clinica risiede il punto di forza dell'Istituto milanese, diretto fino a pochi anni fa da Umberto Veronesi. Sul piano scientifico una conferma è venuta proprio recentemente, con la scoperta del ruolo svolto dal gene P53 nella genesi del cancro ai polmoni, grazie al lavoro della ricercatrice Gabriella Sozzi e - sempre per quanto riguarda il tumore polmonare, con l'individuazione, all'interno del Dna dei topi, di una regione che ha la funzione di proteggere l'organismo contro l'insorgere del male.

Sul piano clinico, l'attività dell'Istituto non conosce soste. Le cifre parlano da sole: ogni anno vi si svolgono oltre 11.000 interventi (di cui il 30% in day ospital), 130.000 applicazioni di radioterapia,

55.000 trattamenti riabilitativi, 90.000 esami radiologici, ecc. ecc. E ogni giorno più di 1.600 persone si recano presso gli ambulatori per visite o controlli.

Il libro non si limita però ad elencare aridi dati o a celebrare conquiste scientifiche. Da spazio ai personaggi minori (suore, infermiere, inservienti); tratteggia gli aspetti della vita quotidiana all'interno dell'ospedale negli anni precedenti la seconda guerra mondiale; racconta i sacrifici di medici e ricercatori durante il conflitto; descrive il periodo del dopoguerra e la progressiva espansione; ricostruisce il dibattito fra sanità pubblica e privata e le tappe del rinnovamento culminato negli anni Ottanta.

Assoedilizia

Caro rifiuto per aziende milanesi

Rifiuti salatissimi. Milano svetta in cima alle classifiche fiscali della Tarsu (l'imposta locale sui rifiuti solidi urbani) per l'importo pro-capite medio annuale e, da quest'anno, anche per il costo unitario della tariffa. Un record, certamente poco piacevole, nel quale gioca una parte non irrilevante il massiccio pendolarismo che ogni giorno investe la città. È quanto asserisce una recente indagine di Assoedilizia, commissionata al Centro cittadino Fisco. Con 236.000 lire versate lo scorso anno da ciascun cittadino (130.620 è la media lombarda, seconda solo a quella ligure), Milano ha mantenuto saldamente la prima posizione nella graduatoria per città. «Perché - scrive Assoedilizia - gli abitanti, poco più di 1.300.000, pagano il servizio anche per gli oltre 600.000 pendolari».

Se il primato dell'esborso annuale pro-capite non è una novità, non farà piacere ai milanesi residenti scoprire che in questi primi mesi del '96 sono diventati anche gli italiani più tassati per metro quadrato edificato. L'indagine - per cui Assoedilizia chiederà al nuovo governo dell'Ulivo «un sistema fiscale più equo, equilibrato e civile» - ci dice infatti che sugli immobili residenziali gravano 4.010 lire al metro quadrato, contro le 3.450 lire dello scorso anno. L'aumento, pari al 16,23%, ci fa scavalcare d'un balzo Napoli e Monza - prima e seconda nel 1995 - che hanno mantenuto inalterate (4000 e 3900 lire) le tariffe unitarie dello scorso anno.

Per Assoedilizia poi la Tarsu, collegata alla superficie anziché ai rifiuti prodotti, penalizza e crea notevoli sperequazioni tra categorie imprenditoriali. Un cinema o un autosalone - 1600-2000 mq - con un'infima quantità di rifiuti pagherebbero molto più di un negozio alimentare (circa 100 mq). A questo problema però Milano ha già dato una parziale risposta differenziando le tariffe secondo il principio di «chi più inquina più paga».

Esodo

Lungo ponte per 150.000

È iniziato nelle prime ore del mattino nelle località turistiche per il «ponte» tra le festività del 25 aprile e del primo maggio. Intorno alle ore 10, la polizia stradale ha segnalato code consistenti in uscita dalla città alle varie barriere autostradali: 5 chilometri all'imbocco delle autostrade del Sole e Serenissima, 3 sulla Milano-Genova, 2 sulla Milano-Laghi. Secondo le stime dell'Osservatorio di Milano, almeno 150 mila milanesi dovrebbero lasciare la città, approfittando del periodo di vacanza tra le due festività.

Invaldità

L'Inail ha torto. Valide le pensioni

L'Inail non vuole riconoscere la pensione di invalidità per malattia professionale, ma il tribunale respinge il suo ricorso. È accaduto in due cause di lavoro per ipoacusia professionale presentate a Monza. L'Inail ricorreva in appello contro le sentenze del pretore di Monza che avevano accertato la malattia professionale di due lavoratori, diventati sordi a causa della loro attività lavorativa. A uno di loro, operato alla «Delchi Carrier» di Villasantà, nel reparto delle rullatrici di tubi in rame e della taglierina per lamiere, il pretore aveva riconosciuto un'invalidità del 55 per cento. A un altro operaio, dipendente della ditta «Metallindustria» di Sesto San Giovanni, con incarico di utilizzo di seghe a nastro, troncatrici e martelli pneumatici, era stata riconosciuta un'invalidità del 20 per cento. In entrambi i casi l'Inail contestava l'origine professionale della sordità. Ma i giudici hanno ritenuto corrette le perizie mediche eseguite dai consulenti d'ufficio nominati dal pretore.

Errata corrige

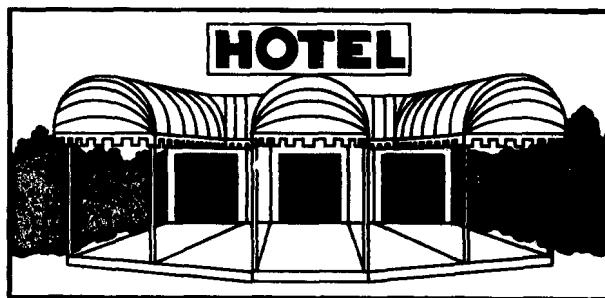
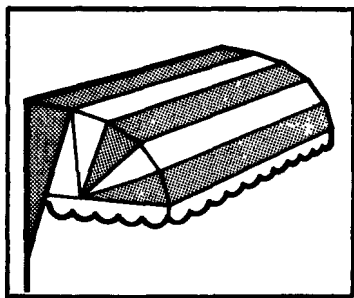
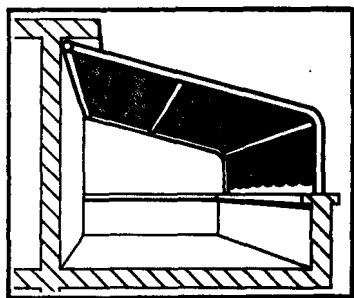
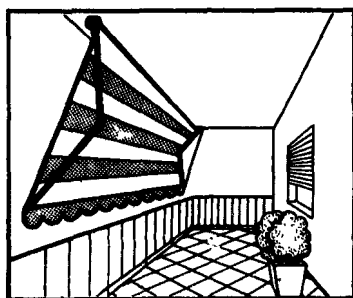
La trattativa è con Marco Cabassi

Nell'occhiello dell'articolo pubblicato il 25 aprile a pagina 21, intitolato «Leoncavallo Spa interessa a Mediobanca» si parla di una trattativa con Carlo Cabassi. In effetti si tratta di Marco Cabassi. Ce ne scusiamo con gli interessati.

E' tempo di tende da sole!

ITALIANA TENDE

La più efficiente organizzazione, per forniture a condomini, negozi, abitazioni e locali pubblici.



Strutture e tessuti garantiti 10 anni

PREVENTIVI GRATUITI.

"La tenda col guscio protettivo" SPECIALE PER BALCONI E TERRAZZI
ITALIANA TENDE vi propone l'esclusiva tenda autopulente con telo a scomparsa totale, completamente sigillato.



MILANO - TEL. 02 / 64 64 791

RETE DI VENDITA IN TUTTA LA LOMBARDIA